

«C'è una leggenda familiare che dice che avrei cominciato a parlare solo a cinque anni»

L'estro solitario di Tramutoli

Intervista, tra il serio e il faceto, al poeta e narratore potentino
«Sono sempre insoddisfatto. Ma a star troppo tranquilli si diventa scemi»

di ANDREA DI CONSOLI

OGNI tanto mi diverto - tra un lavoro e l'altro - a rivolgere alcune domande agli scrittori amici. Sono domande semplici, di vita quotidiana, che però aiutano a capire meglio l'umanità domestica dello scrittore, la sua vita privata - magari a futura memoria, quando qualcuno sentirà la necessità di approfondire la vita di questo scrittore. Questa volta ho intervistato Giancarlo Tramutoli, poeta e narratore nato a Potenza nel 1956. Di Tramutoli mi ha sempre incuriosito la vita appartata, l'estro solitario. Nell'intervista si parla anche di un bambino appena nato; e quindi questa intervista è anche un esplicito "benvenuto" al figlio di un poeta lucano.

Giancarlo, a che ora ti svegli la mattina?
Da quando è nato mio figlio, decide lui, tra le 5.30 (se va male) e le 7.30 (se va bene).

Le prime cose che fai appena sveglio?

Caffè, seduta al cesso, due tiri a un toscanello alla grappa, doccia. Biberon per il bimbo.

C'è una persona che non vorresti mai incontrare, appena esci per strada?

No. Ora, poi, abito nello stesso palazzo dove lavoro. Devo solo girare l'angolo.

Quali sono i clienti della banca dove lavori che ti mettono di buonumore?

Quelli disponibili alle mie battute di spirito. Complici nel trascendere la routine reciproca.

E quali quelli che ti met-

tono di malumore?

Quelli che ti chiedono le cose da fare tutte insieme. Allora io uso la metafora del fruttivendolo. Dico al pedante ansioso che mi sta di fronte di seguire la lista: prima le patate, poi le arance, la rucola. Alla fine gli odori.

Come sono le ragazze di Potenza?

E chi le conosce?
E i ragazzi?
Idem.

Esiste una società letteraria, a Potenza?

No. E, aggiungerei, purtroppo. Ognuno sta nel suo più o meno splendido isolamento.

Ti piace parlare al telefono?

No. Anzi, è una cosa che mi stressa assai. Mi si azzerrano i neuroni. Faccio fatica anche a ricordarmi come mi chiamo.

Il massimo delle ore che sei stato senza parlare.

C'è una leggenda familiare che si tramanda e che dice che avrei cominciato a parlare solo a cinque anni. (Ora dicono che parlo troppo). Di recente son stato anche interi sabati e domeniche senza parlare con nessuno.

Cosa hai provato quando è nato tuo figlio?
Al primo "nguèèè" ho pensato: "Questa personcina avrà bisogno di me". Mi ha dato subito un ancoraggio all'esistenza che non avevo e mi sta alleggerendo del mio eccessivo ego. Sorpresa, gioia e preoccupazione delle responsabilità (tutto insieme).

Quali sono le tue paure più forti in questo momento?

raggio all'esistenza che non avevo e mi sta alleggerendo del mio eccessivo ego. Sorpresa, gioia e preoccupazione delle responsabilità (tutto insieme).

Quali sono le tue paure più forti in questo momento?



Non ho paure particolari. A parte le solite, inevitabili, malinconie esistenziali.

Qual è la parte del tuo corpo che senti che sta invecchiando?

La memoria... qual era la domanda?

Qual è la parte del tuo carattere che non ti piace?

Una certa suscettibilità e un distacco eccessivo dalla realtà per autodifesa.

E la parte che invece ti piace di più?

La curiosità e la capacità di creare tutti i giorni qualcosa di nuovo.

Ti fai spesso le analisi del sangue? Hai pura del verdetto?

Mah, ogni due anni più o meno. No, non sono ipocondriaco. Direi che per comodità e pigrizia son più fatalista.

Quali malattie temi di più?

Soprattutto la cecità. Io senza occhi sarei un uomo morto. Leggere, scrivere,



Giancarlo Tramutoli e le copertine di "Uno che conta" e "L'ultimo Tram"

dipingere. Questo faccio.

A che età sperai di morire?

A vent'anni pensavo che una buona età sarebbe stata 50, 55. Poi i figli ti allungano il futuro e ora direi, fino a quando sarò lucido e autosufficiente.

Come sperai di morire?

Nel sonno. Al calduccio. Comodo.

Ti definiresti nevrotico? E se sì, di quale nevrosi soffri?

Mah, la classica inquietudine del creativo, sempre insoddisfatto. Ma la nevrosi è utile, è la benzina dell'artista. Lo diceva già Cummings. Il poeta capitalizza la nevrosi. A star troppo tranquilli si diventa scemi.

Ha davvero senso scrivere?

E' una cosa a cui non penso più. Lo si fa come un'esi-



genza fisiologica. Respirare, bere, pisciare, dormire, eccetera. Mi ritrovo nella bella definizione di Malerba: "Scrivo per sapere ciò che penso".

Hai mai pensato di chiuderti nel mutismo e di rompere le comunicazioni col mondo?

Ma più o meno già lo faccio. I riti sociali mi affaticano. Una grande perdita di tempo e io di tempo netto per far quello che mi piace ne ho già poco.

Dimmi le persone pubbliche che stimi di più in Basilicata in questo momento.

Come ti dicevo, non avendo una vita sociale, la persona che in questi ultimi vent'anni ho più frequentato, è anche quella che più apprezzo: è Gaetano Cappelli. E' il miglior romanziere italiano in circolazione e meno

male che ora sono in tanti a pensarlo.

Ami mangiare? Sei smodato?

Sono per un piatto unico, (pasta soprattutto) cucinato con accuratezza.

Ami bere? Sei alcolizzato?

Sì. Vino rosso. Alcolizzato, ancora no.

Ti piacciono i soldi?

Quelli che mi guadagnano. Mi bastano.

Sei irascibile?

A volte. Specie di fronte alla cretineria e alla burocrazia. Cose che spesso vanno insieme.

Quando ti arrabbi spacci le cose?

E' successo. Ma ora mi controllo meglio.

Valeva la pena nascerne?

Direi di sì. In fondo mi sto divertendo.

Cosa ti auguri per tuo figlio?

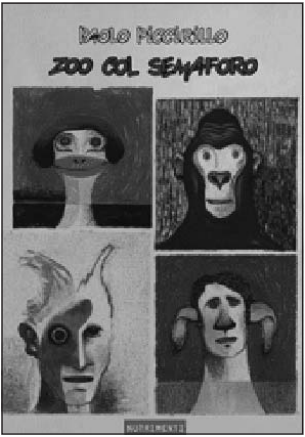
Che possa avere il lusso di vivere libero e appassionato.

NOVITA' IN LIBRERIA

Zoo col semaforo

«SCRIVERLO è stato strano da tutti punti di vista: i miei personaggi mi hanno preso in giro dall'inizio alla fine. Ognuno se ne andava per i cazzi suoi come se non fossimo sulla stessa barca. Non potevo distrarmi un attimo. Ma per fortuna questa rotta ubriaca si è dimostrata quella giusta».

Paolo Piccirillo, campano, classe '83 commenta così il suo romanzo d'esordio, "Zoo col semaforo" (Nutrimenti, collana Gog). Ambientato nella provincia di Caserta ha come protagonisti Carmine e Salvatore. Il primo è un vedovo settantenne che ha perso tragicamente il figlio adolescente, azzannato da un pitbull. Il dolore, nonostante l'episodio sia accaduto vent'anni prima, non riesce a dargli tregua e lo costringe ad una serie di azioni rituali: ad esempio, pulire un tratto della



La copertina

che invita il lettore ad una serie di riflessioni. Piccirillo dopo aver studiato Filosofia a Firenze si è trasferito a Roma dove lavora nel campo del cinema.

tangenziale Napoli Aversa dalle carcasse di animali che quotidianamente vengono investiti. In quel tratto c'è la lapide che ricorda il figlio di Carmine.

E' sempre un pitbull a rovinare la vita di Salvatore, un albanese che vive in Italia da clandestino (il suo vero nome è Slator) e lavora in un negozio di animali. Un giorno il suo cane azzanna il figlio di un tipopoco raccomandabile. E, dramma nel dramma, Salvatore non può nascondersi: una malattia che gli deturpa metà del volto lo rende facilmente riconoscibile. Quella di Piccirillo è una scrittura "per immagini"

r.montemurro@luedi.it

IL PREMIO

Concorso per i giovani

di EMILIA MANCO

LAURIA - Premio di studio "Un concorso per i giovani". Al via la III edizione del bando di concorso promosso dall'Ambasciatore Eugenio d'Auria, con il patrocinio delle Amministrazioni della regione Basilicata, della Provincia di Potenza, delle Comunità Montane del Lagonegrese, della Val Sarmento, dell'Alto Sinni e del Comune di Lauria. L'iniziativa mira a stimolare iniziative concrete a seguito di dibattiti e scambi di idee tra i giovani dell'area Sud della Basilicata. Per la terza edizione sarà messa a disposizione la somma di cinquemila euro e l'iniziativa nasce con l'intento di stimolare i giovani a dare il loro contributo al futuro della Regione presentando iniziative chiare e concrete al nuovo governo regionale. Le domande,



Il bando scade il 30 aprile

Viggianello per la Comunità Montana dell'Alto Sinni; Cersosimo, Noepoli, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese e Terranova di Pollino per la Comunità Montana Val Sarmento.